



# TRA LE PAGINE La Società Dante Alighieri ha invitato la scrittrice Daniela Pietragalla

## Le voci recuperate di Laudonia

*Alla scoperta del profilo schivo e delle storie della letterata abruzzese Bonanni*

di **ROBERTA CRICELLI**

UN viaggio nell'animo di Laudomia Bonanni, penna dall'eco contemporanea, obliata tra le pieghe del Novecento.

Un percorso disvelante quello lungo cui il comitato catanzarese della Società Dante Alighieri ha inteso muoversi, ospitando venerdì nelle sale del museo storico militare "Brigata Catanzaro" del capoluogo, la catanzarese Daniela Pietragalla, ricercatrice di italianistica e autrice del volume "Nessuno ha figli. Storie di donne e di bambini in guerra nella narrativa di Laudomia Bonanni" (Rubettino).

«Questo incontro - ha dichiarato Teresa Rizzo che presiede il sodalizio cittadino-mira a riportare alla luce una narratrice poco nota, in grado di dar voce a donne e bambini, le sole creature secondo lei capaci di decodificare l'amarezza del mondo».

Un profilo schivo quello della letterata abruzzese che da insegnante nelle aree rurali e da scrittrice, maturò la propria cifra stilistica sondando con realismo e disincanto il cosmo della maternità (simbiotico il suo rapporto con la genitrice), del conflitto tra bambini e adulti (l'esperienza di consulente al tribunale dei Minori di L'Aquila, segnò la sua visione del mondo) e di un precoce femminismo, come sottolineato dalla docente e conduttrice radiofonica, Elisa Chiriano nel restituire le coordinate di un'esistenza densa. Classe 1907, Laudomia Bonanni vinse il concorso indetto dagli Amici della domenica (antesignano del Premio Strega) con la raccolta di racconti "Il Fosso" (1948), guadagnandosi la stima di Maria Bellonci e gli elogi di Montale. Fu la prima donna a vincere il Premio Bagutta Opera Prima (1950). Pur coltivando idee d'impronta socialista, figlia dei suoi tempi aderì al fasci-

smo ma quando non si riconobbe più in un certo tipo di società (complice pure il rifiuto di Bompiani di pubblicare il suo romanzo "La rappresaglia"), nel 1985 si ritirò a vita privata nella Capitale, dove morì nel 2002 scegliendo di far perdere traccia di molti suoi scritti (solo in parte salvati) attanagliata da inquietudini e solitudine. Uno stato emotivo che, secondo lo psichiatra Mauro Notarangelo «plasmò un sottobosco nel quale la nevrosi, la depressione, la ricercata riservatezza furono generative di una sensibilità che le fece "partorire" figli di carta per dar nuova vita a sé stessa». La fotografia di un personaggio complesso che incantò subito la ricercatrice Daniela Pietragalla quando si imbatté nel 1997 in una sua labile traccia pisana. «Credo nella grazia degli incontri - ha ammesso la studiosa ed aver scovato un trafiletto dedicato a questa protagonista dimenticata del secolo scorso

è stata una folgorazione. Autrice pure per l'infanzia, approfondii con misantropica gentilezza i contrasti generazionali, le dinamiche familiari, affettive e genitoriali che non le apparterranno mai, richiamando questioni quali la maternità come accudimento e delineando figure femminili forti che ci invitano a rivalutare il suo spessore e tutto il filone letterario femminile, spesso posto immeritabilmente ai margini». Attorno a tale dimensione riflessiva, le studentesse del liceo scientifico L. Siciliani di Catanzaro (insieme alla loro prof.ssa di filosofia, Aurora Martorana) hanno sollecitato la scrittrice calabra, offrendo con puntuali quesiti uno stimolo a considerare le personalità del recente passato fari per illuminare l'oggi. Ridare dignità a Laudomia Bonanni (rileggendo opere quali "Le droghe", "Vietato ai minori", "L'adultera") è per Daniela Pietragalla una missione culturale estesa a ciascun lettore.



Rizzo, Notarangelo, Pietragalla, Chiriano e Martorana

